

DA ROMA A TAORMINA

Sbarca in Sicilia la mostra di Isabella Ducrot che apre la strada alla strategia di espansione al Sud del presidente Alessandro Giuli

Il MAXXI viaggia in grande sulle onde del Mediterraneo

DI GABRIELE SIMONGINI

I MAXXI, con la presidenza di Alessandro Giuli, diventa sempre più un «maximuseo» e si espande anche nel Sud d'Italia, con progetti che in prospettiva saranno ancora più ambiziosi ed importanti. Con la mostra «Isabella Ducrot. La Bella Terra», si inaugura domani la nuova collaborazione del MAXXI con Taobuk Festival SeeSicily, il festival internazionale diretto da Antonella Ferrara che si svolge a Taormina dal 15 al 19 giugno e che spazia dalla letteratura alle arti e alle scienze. A Palazzo Ciampoli approdano le opere poetiche e visionarie della Ducrot, insigne artista e scrittrice novantaduenne che da tempo affronta i temi del viaggio, del mito e del paesaggio. La rassegna, curata da Monia Trombetta, è realizzata in collaborazione con il Parco Archeologico Naxos Taormina. Il MAXXI esplora da diversi anni l'arte del Mediterraneo tessendo relazioni e creando iniziative con i paesi, le comunità artistiche e le istituzioni che vi si affacciano. Ma ora il Presidente Giuli mette una marcia in più, con una strategia culturale molto più ampia, come ci dice lui stesso: «L'arte come strumento di diplomazia culturale è una delle principali linee di ricerca del MAXXI. In particolare, intendiamo concentrarci sulla scena artistica del Mediterraneo, su quel patrimonio identitario comune fatto di apertura all'altro, accoglienza e coesistenza tra i popoli che, sin dall'antichità, appartiene alle culture del "mare che sta tra le terre". La mostra "Isabella Ducrot. La Bella Terra" incarna tutti questi valori, con le grandi opere dedicate allo sbarco di Enea o i paesaggi in cui l'elemento dell'acqua è una costante. Intendiamo esplorare e approfondire

la nostra naturale dimensione euro-africana e, più a lungo termine, c'è il progetto MAXXI

Med, un nuovo polo museale a Messina dedicato proprio alla scena artistica del Mediterraneo». Anche i temi trattati dalla Ducrot esprimono il legame dell'artista con il Mediterraneo, la Sicilia e il suo paesaggio. L'artista, napoletana di nascita e romana d'adozione, riesce a visualizzare con una sapiente manualità il proprio pensiero creativo su carte simili ad ali di farfalla, strumenti di volo immaginativo su cui danzano segni e macchie che evocano paesaggi più ricordati o forse immaginati che visti. «Ho cercato di rendere visibile - mi raccontava qualche anno fa - un sentimento di nostalgia per una visione infantile della natura, come se non fosse stata ancora minacciata dagli esseri umani». Ecco allora sgorgare dalla sorgente di quest'ansia trepidante i fogli di carta che già di per sé sono ondulati in rilievi e che poi si animano di segni. Qui non c'è, in realtà, la distinzione fra un supporto e una superficie dipinta, ma un unico organismo che vive di un proprio respiro. Oltre a questo, la Ducrot esalta una capacità manipolatoria e combinatoria legata ad un'ancestrale e laboriosa femminilità, quella della Penelope che tesse senza posa il proprio futuro o quella delle innumerevoli donne che hanno saputo mettere insieme, in un prodigioso collage esistenziale, le esigenze, i desideri, i sentimenti, gli egoismi dei propri cari. Ecco, nelle opere della Ducrot c'è anche questo, come un bisbiglio quasi impercettibile che ci racconta storie memorabili, quelle che nessuno mai elogia e ricorda, anche se è proprio là che matura il destino individuale. In mostra si inizia con due grandi opere intitolate «Lo sbarco di Enea» e che raccontano il viaggio e l'approdo dell'eroe sulle coste del Lazio, a Lavinium. Nella sala attigua è esposto il «Grande paesaggio», opera su carta del 2003, appartenente alla serie di paesaggi afgani a cui l'artista ha iniziato a lavorare nel 2001. Cuore della rassegna è la serie più recente di opere su carta, «Bella terra», un omaggio al

mondo naturale e allo stesso tempo un racconto dell'impulso che può guidare l'uomo a proteggere la fragile bellezza del pianeta. Ispirandosi all'iconografia persiana, Ducrot modula alcuni elementi della natura (l'albero, la terra, la montagna, l'acqua, la luna e le stelle) e li ripete, come in una meditazione, un inno alla bellezza della natura e delle sue stagioni. Sono, dice l'artista, «paesaggi idilliaci, dove la natura rappresenta veramente una conciliazione felice tra gli abitanti della terra che godevano di tanta bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Isabella Ducrot
Presenta la mostra «La Bella Terra», che inaugura la nuova collaborazione del MAXXI con Taobuk Festival SeeSicily, il festival internazionale diretto da Antonella Ferrara che si svolge a Taormina da oggi al 19 giugno



